

Staminali: Mussi apre, Prodi prende le distanze

Il ministro ritira il no italiano alla ricerca Ue. Il premier: non lo avevamo concordato. La Cdl attacca

di **CARLA MASSI**

ROMA - E' durata sei mesi l'adesione dell'Italia ad una "Dichiarazione etica" sull'uso delle cellule staminali firmata da altri cinque paesi europei, Austria, Germania, Malta, Polonia e Slovacchia. Il neo ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi, infatti, ha deciso, ieri a Bruxelles, di sciogliere il patto che il nostro paese ha sottoscritto il 28 novembre dell'anno scorso. Quando era ministro Letizia Moratti. Questo vuol dire non aderire all'accordo che vincola i paesi a non permettere sperimentazioni su cellule embrionali. Un'apertura, per tradurla in termini pratici, in direzione dell'utilizzo a scopi di ricerca scientifica degli embrioni sovrannumerari. Ma

è lo stesso ministro a precisare: «Non ho proposto di violare la legge in Italia ma, comunque, auspico che venga cambiata. Non mi sembrava il caso che in sede europea, come paese, avessimo una posizione di chiusura totale alla sperimentazione della ricerca».

Tempo pochi minuti e, in Italia, scoppia un fuoco incrociato di critiche e applausi. L'opposizione compatta accusa. Ma anche il governo si mostra stupito dell'uscita del diessino Mussi.

«Questo non lo avevamo concordato», si lascia sfuggire Romano Prodi a Palazzo Chigi. Rosy Bindi aggiunge: «Non ho motivo di dubitare che si tratti di una decisione collegiale, anche se non ne sono stata informata». Più morbido il mi-

nistro della Salute Livia Turco: «Il mancato sostegno alla "Dichiarazione etica" non avrà ripercussioni sulla legge 40, quella sulla procreazione assistita». Una decisione condivisa o no? Mussi ha tagliato secco: «La firma è mia». E poi ha aggiunto di poter trovare spiragli per poter portare «qualche cambiamento alla legge italiana».

Plaudel'oncologo ed ex ministro della Salute Umberto Veronesi: «Il governo debutta molto bene rispetto alla scienza e alla ricerca. Da anni sostengo che esistono nei nostri centri in Italia embrioni sovrannumerari destinati a morte sicura e che potrebbero essere, invece, molto utili alla ricerca scientifica per lo studio di patologie gravi». Un fermo "no", invece, arriva dall'associazione "Scienza e Vita".

«La nostra posizione - dichiara Bruno Dallapiccola e Maria Luisa Di Pietro presidente dell'associazione - è dovuta al fatto che il prelievo delle staminali distrugge l'embrione. Eppure, gli unici risultati finora attendibili sono venuti dall'utilizzo di

quelle adulte o da sangue di cordone ombelicale». Parla di «un atto grave e contrario ad una legge dello Stato italiano», Domenico Di Virgilio, ex sottosegretario, responsabile nazionale del Dipartimento di Bioetica di Forza Italia. Voci diverse dai laboratori. Elena Cattaneo, direttrice del Laboratorio di cellule staminali dell'università di Milano, Elena Cattaneo vede, nella decisione di Mussi, «un segnale di apertura molto promettente».

L'annuncio
 del responsabile
 dell'Università
 apre un caso
 politico
 all'interno
 del governo

Veronesi: buon
 debutto
 La Bindi: non ne
 sapevo nulla